

Tonino Lucci, storico amico di don Ferdinando Colombo, da sempre sostenitore delle attività del VIS e assiduo frequentatore del Corso di Formazione al Volontariato ed Educazione alla Mondialità, ci invita a riflettere sulla cooperazione allo sviluppo, sulle sue contraddizioni, sull'illusione di cambiare il mondo e sull'importanza vitale di continuare a coltivare quell'illusione...

LASCIATE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP



Carissimo Nando,

ho pensato a lungo prima di scriverti queste riflessioni, anche perché - considerati tutti i gravi problemi di cui ti stai occupando - mi sembra di farti perdere del tempo prezioso. D'altra parte, visto che seguo abbastanza assiduamente gli incontri del lunedì sera, non mi sembra nemmeno giusto tenere per me questi pensieri, anche perché mi inquietano non poco.

Il panorama che emerge dalle relazioni e dalle testimonianze che si ascoltano, è inutile sottolinearlo, è quanto

mai tragico e, se vogliamo, è anche assai noto. Ovviamente dai relatori si apprendono un sacco di informazioni dettagliate sulle dinamiche che hanno determinato nel tempo queste situazioni e, ancor più, su quanto vani si siano dimostrati tutti i tentativi di stabilire, attraverso accordi e trattati, cosa fare per far sì che una maggiore giustizia e una maggiore equità si affermassero a favore di tutti i popoli sfruttati e diseredati.

Durante una celebrazione eucaristica ricordo che Maria Felice esternò la sua angoscia, il suo senso di depressione di fronte a tutto quello che aveva sentito, chie- ➔

LASCIATE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP

dendosi e chiedendoti cosa noi possiamo fare in concreto; è chiaro infatti che non essere indifferenti di fronte a questi problemi pone immediatamente la questione di cosa si può (o meglio si deve) fare. La tua risposta fu che, ognuno nel suo piccolo, deve impegnarsi “a cambiare il mondo”.

Attraverso l’impegno intensissimo tuo e dei volontari il VIS fa, come sappiamo, la sua parte. Anche noi tutti tentiamo di fare la nostra nelle situazioni specifiche in cui viviamo, cercando di essere buoni se, come tu dici, ci riusciamo.

Quello però che mi inquieta molto è il fatto che, riflettendo sulla situazione mondiale e sulle problematiche che riguardano sia lo sfruttamento dei popoli, sia le risorse energetiche, io sono del tutto convinto che non ci sia la minima possibilità di una svolta positiva, non ci sia nessuna possibilità che si crei uno spazio alla speranza di un’inversione di tendenza che lasci spazio al riconoscimento dei diritti dei popoli ora sfruttati.

Fare tutto quello che è possibile per aiutare le popolazioni sfortunate è quanto mai necessario e doveroso, così come è necessario aiutarle a far crescere in loro la consapevolezza delle loro dignità, ma pensare che lo sfruttamento delle popolazioni forti nei confronti di quelle deboli possa cessare è, a mio avviso, una assoluta assurdità. È un evento che non avverrà mai, anzi questo problema si andrà ad aggravare sempre di più, perché quel processo di sviluppo (che giustamente Jean Léonard Touadi chiama “cosiddetto sviluppo”) che l’umanità ha imboccato è una strada senza ritorno che, per sostenersi, richiede impiego di risorse e progetti sempre nuovi e di maggior portata. Queste cose tutti le sanno, ma pochi le dicono.

Per una reale inversione di tendenza dovrebbe cambiare in maniera strutturale e assolutamente radicale tutto il sistema economico, ma questo farebbe necessariamente collassare tutta

l’architettura che sorregge l’attuale modo di vivere dei Paesi benestanti e di quelli che tentano di diventarlo.

Tu ci credi veramente che questo possa avvenire? Io assolutamente no. Penso che radicali cambiamenti avverranno quando finiranno e diminuiranno in maniera decisiva le risorse energetiche e i giacimenti delle materie prime strategiche, ma a quel punto non so immaginarmi cosa succederà a tutta l’umanità (che nel frattempo sarà aumentata ancora di alcuni miliardi di individui).

Perché tutti i trattati che nel tempo sono stati fatti non hanno scalfito più di tanto questa situazione? Perché, gratta gratta, vengono stipulati alla condizione che tutto rimanga come prima.

A questo punto ti chiederai per quale motivo ti scrivo tutto questo. In primo luogo perché mi piacerebbe poter parlare con te di questo, per sentire anche le tue riflessioni a riguardo; forse mi potresti dare degli spunti per non essere così pessimista. In secondo luogo perché ti dico la verità: più di una volta sono stato tentato di intervenire a riguardo durante i nostri incontri, ma mi sono trattenuto perché non ritengo giusto, in buona sostanza, fare queste considerazioni in mezzo ai giovani che hanno la vita davanti, ai quali bisogna fare iniezioni di ottimismo nonostante tutto, perché è anche vero che nessuno può ipotecare con certezza il futuro.

Però, e qui termino, quando sento parlare di speranza per i popoli che hanno la sfortuna di abitare in territori ricchissimi, come è stato ben detto, mi cadono le braccia;

sono certo infatti che non ci sia nessuno disposto a mettere seriamente in discussione i modelli sui quali si basa la nostra società, anche perché penso francamente che sia impossibile, al punto in cui sono giunte le cose. E quindi, la difesa dei diritti umani? Lasciamola a coloro che se ne fanno un problema.

*Ti saluto e ti abbraccio,
Tonino*

